



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 ottobre 2014

ARGOMENTI:

- Meeting UE: fair play e scommesse le priorità dell'Europa
- Move Congress: prende il via oggi a Roma
- Roma 2024: c'è intesa tra Coni e Governo
- Coni: tagli al calcio, ma con buon senso
- Doping: la giustizia sportiva non trovi alibi
- Razzismo: chiusa la curva del Verona

Fair play e scommesse le priorità dell'Europa

Delrio chiude il meeting UE: «L'Italia firmerà la Convenzione»

di **Ettore Intorcias**
ROMA

Estendere il modello di fair play finanziario elaborato dalla Uefa a tutto lo sport professionistico europeo e dall'altra attuare una lotta sempre più serrata al fenomeno del "match fixing" legato alle scommesse: sono le due priorità dell'Unione Europea. Ed è con questi propositi che i ministri europei dello sport, dopo un meeting informale di due giorni alla Farnesina, si sono lasciati. Chi non ha ancora firmato la "Convenzione sulla manipolazione delle manifestazioni sportive", presentata a settembre, lo farà presto: anche l'Italia, attraverso il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, si è impegnata in questo senso. «Come Italia - spiega - siamo pronti a firmare, stiamo attendendo alcune analisi ma aderiremo presto».

LOTTA ALLE COMBINE. È il momento del passaggio di consegne: da novembre si insedierà la Commissione Juncker che sullo sport probabilmente continuerà a muoversi nel solco tracciato da quella guidata da Barroso. C'è una grande attenzione allo sport da parte dell'Unione Europea che ora può ed è pronta a intervenire a livello comunitario per imporre ai singoli stati membri di adottare normative a tutela dei valori etici dello sport, dalla lotta al doping fino appunto al contrasto alle combine di eventi sportivi. La Convenzione punta a questo: più controlli, più trasparenza, meno conflitti di interesse tra chi organizza gli eventi sportivi, chi gestisce le scommesse e chi è preposto al controllo dei flussi di giocate.

Per l'UE il fenomeno del "match fixing" non è disgiun-

to dal tema della stabilità economica delle società sportive. «Le partite truccate e la corruzione nello sport derivano dal fatto che i club abbiano problemi finanziari, perché spendono più di quanto abbiano come ricavi», spiega Androulla Vassiliou, commissario uscente dell'Unione Europea alla cultura e allo sport.

FAIR PLAY. Ecco perché la Commissione Europea punta molto sull'estensione del fair play finanziario a tutto il mondo sportivo: una gestione finanziaria sana e trasparente è il presupposto per uno sport che solido e capace di contribuire ancora al Pil dell'UE al 4%.

Il sottosegretario Delrio sintetizza: «Bisogna rispettare una regola d'oro, agire secondo i propri mezzi e non andare oltre certi limiti di bilancio. Platini nella sua relazione ha dimostrato che in poco più di due anni i debiti delle squadre di calcio sono stati dimezzati. Lo sport ha grande risonanza, a patto che non si ammalii di patologie».

LAVORATORI DELLO SPORT. C'è voglia di un sistema di regole unico all'interno dell'Unione Europea, per ora però non si è affrontata la questione del mercato del lavoro degli sportivi professionisti, con le regole sull'ingaggio degli extracomunitari che variano, disciplina per disciplina, in ciascuno stato membro. Anche l'UE, però, è al fianco della Uefa nel dire un forte no alle proprietà "miste" dei cartellini dei calciatori. «Abbiamo affrontato il tema degli sportivi professionisti legati a soggetti multipli e finanziari - spiega Delrio - e siamo d'accordo sul fatto che poca trasparenza possa determinare conseguenze negative anche sul piano etico».

SPORTDIBASE. Ribadito anche il forte impegno dell'UE per lo sport di base, che deve sempre più entrare nei percorsi educativi. Esperienze come la settimana europea dello sport o i nuovi protocolli del progetto Erasmus Plus, con la possibilità di inserire anche incontri con atleti e società sportive per gli studenti che gireranno l'Europa, sono guardati con entusiasmo anche dagli europarlamentari, compresa Silvia Costa, presidente della commissione cultura e sport.

@ettoreintorcias

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

MERCOLEDÌ
22 OTTOBRE
2014



Quando il gioco si fa duro le elezioni cominciano a colpirci. Quando le elezioni cominciano a colpirci quest

SPORT

A ROMA PRENDE IL VIA MOVE CONGRESS

Attualità

Politica

Inchiesta

Culture

L'intervista

L'eroe

Sport

Caffetteria

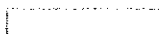
Tecnologia

Questa è la stampa

Stracult

Foto Gallery

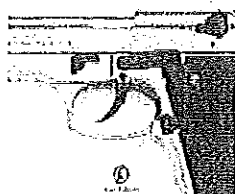
HOME PAGE



CERCA

Iscriviti alla newsletter
per ricevere tutti gli
ultimi aggiornamenti
di imgpress.it

FRANCO CULIGLIA
CANTARNO TENDAVILLE
—
MI CHIAMO MAURIZIO
SONO UN BRAVO RAGAZZO
HO UCCISO
SETTANTA PERSONE



(22/10/2014) - Da oggi al 25 ottobre Roma sarà al centro della riflessione europea e mondiale sul futuro dello sport sociale e per tutti con il "Move Congress", organizzato dall'Uisp e dall'Isca, la maggiore rete internazionale di sportper tutti. Saranno rappresentati 50 diversi

Paesi dei cinque continenti. Per quattro giorni oltre 300 specialisti delle Università, delle organizzazioni sportive e della politica internazionale si ritroveranno nella Capitale intorno al tema "Città aperte, città attive", nell'Aula Magna dell'Università "Roma 3", Facoltà di Architettura (Largo Giovanni Battista Marzi 10).

Move Congress raccoglie il testimone del Meeting europeo dei ministri dello sport. E rilancia: "Alla politica italiana ed europea chiediamo di passare dal dire al fare - dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - lo sport sociale e per tutti chiede di essere davvero valorizzato dalla politica italiana e da quella europea come fattore di educazione, salute e integrazione. Servono politiche pubbliche a sostegno di una nuova cultura dello sport, che legittimi il valore sociale dello sport e non soltanto quello dei risultati e delle vittorie".

Il Move congress ISCA si aprirà alle 18 con gli interventi di Giovanni Panebianco, Presidenza italiana del consiglio dell'Unione Europea; Giovanni Malagò, presidente CONI; Luca Pancalli, assessore alle Politiche dello Sport e della Qualità della vita di Roma Capitale; Vincenzo Manco, presidente Uisp; Elisabetta Pallottino, direttore Dipartimento di Architettura Uniroma3; Mogens Kirkeby, presidente ISCA; Jayne Greenberg, Dipartimento Presidenziale degli Stati Uniti d'America su Fitness, Sports & Nutrizione; Jane Ashworth, amministratore delegato di Streetgames.

La giornata di giovedì 23 ottobre si aprirà allé 9.30 con l'incontro "Città aperte - città attive. Da una prospettiva urbana", dove prenderanno la parola Roberto Pella, in rappresentanza dell'Anci e del Cor europeo e Remco Hoekman, del MulierInstitute. Dalle 11 prenderanno il via due sessioni di lavoro parallele, una su "Pianificazione urbana - città senza barriere" e l'altra su "Sani stili di vita".

Alle 15 i partecipanti si divideranno in due gruppi di Urban orienteering che partiranno a piedi dal quartiere Testaccio, sede del convegno, e arriveranno in piazza del Campidoglio. L'arrivo è previsto alle 18, i due "gruppi di cammino" verranno accolti dal sindaco della città Ignazio Marino che, insieme a Vincenzo Manco, presidente Uisp, rivolgeranno un saluto ai partecipanti. In piazza del Campidoglio sono previste performance di ginnastica libera ad opera di società sportive romane.

Venerdì 24 ottobre alle 9.30 sono previsti gli interventi di Filippo Fossati, presidente Isca Europe e parlamentare italiano, e Nicola Porro, dell'Università di Cassino, che introdurranno alle tematiche dei quattro workshop: "Come i bambini delle scuole possono diventare più attivi?"; "Quali sono le barriere che ostacolano l'attività e come possono essere rimosse?"; "Cosa possiamo imparare da un approccio innovativo alla mobilità?"; "Cosa bisogna fare per dare modo agli anziani di diventare più attivi, per facilitarli e per invogliarli?". Nel pomeriggio di venerdì, dalle 14.30 alle 17 si terranno due sessioni parallele: "Workshops in modalità open space" e "Erasmus + e fundraising". Dalle 17 alle 18 di venerdì 24 ottobre si terrà la sessione conclusiva con Vincenzo Manco e Mogens Kirkeby. Nella giornata di sabato 25 ottobre si terranno l'Assemblea ISCA e il Consiglio nazionale Uisp.



STAMPA



SEGNALA

Mi piace

0

IL PRESIDENTE DEL CONI

Malagò: Roma 2024 si va avanti

«C'è intesa con il governo
Che bravo l'arbitro Rocchi»

CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

MERCOLEDÌ
22 OTTOBRE
2014

ROMA - Giovanni Malagò a tutto campo. Dal calcio e dall'attualità di casa nostra, alle grandi sfide internazionali, come la candidatura di Roma e dell'Italia per i Giochi del 2024. Tutto questo dopo aver partecipato con Platini - «A lui mi lega una vecchia amicizia e una rivalità sportiva», ricorda sorridendo - alla seconda giornata del meeting dei ministri europei dello sport. Nel suo intervento Malagò ha ribadito le grandi potenzialità dello sport come mezzo di integrazione sociale ma anche i rischi ai quali lo sport di vertice è esposto, vedendo minacciati i suoi valori etici.

BRAVOROCCHI. L'attualità trova spazio a margine del vertice. Malagò parte dal campionato prendendo spunto dall'intervista rilasciata dall'arbitro

«Napoli-Roma senza tifosi ospiti? C'era da aspettarselo ma la "quarantena" deve finire presto»

«La sicurezza a carico dei club? Capisco i presidenti perché non era un costo previsto...»

Rocchi, il fischietto che ha diretto la contestata Juve-Roma 3-2. «Complimenti a Rocchi per le sue dichiarazioni, gli fanno veramente molto onore. Gli arbitri che hanno riconosciuto delle responsabilità su alcune decisioni negli ultimi trent'anni sono stati quattro-cinque, e ho la sensazione che gli sbagli siano stati un po' più di quattro o cinque... E poi ha concluso facendo i complimenti a Pallotta, che è la cosa che ho detto io subito dopo la partita», ha detto.

NAPOLI-ROMA. La sfida del San Paolo tra azzurri e giallorossi sarà vietata ai tifosi residenti nel Lazio, una misura inevitabile dopo i fatti del 3 maggio e l'omicidio del tifoso napoletano Ciro Esposito a Roma: «C'era l'auspicio che non succedesse ma non siamo ipocriti, sapevamo che questo sarebbe stato il provvedimento. Speriamo che questa "quarantena" duri il meno possibile. Da una parte auspichiamo che due tifosi debbano

stare accanto, dall'altra impediamo la trasferta a chi è residente in un'intera regione. Sono due mondi opposti. Ci sono ancora situazioni che devono essere rimarginate».

I CLUB E LA SICUREZZA. A proposito di sicurezza e dei costi a carico delle società di calcio, aggiunge: «E' normale che se io fossi un presidente di società e improvvisamente mi venisse addossato l'onere di sostenere dei costi non previsti inizialmente, con la stagione in corso e bilanci aperti, avrei qualcosa da ridire. Però questo discorso riguarda esclusivamente il mondo del calcio».

FAIR PLAY FINANZIARIO. Il modello Uefa è il futuro dello sport per Malagò: «Si deve impostare una società con dei ragionamenti che devono tenere conto non solo dell'acquisto del calciatore, quindi con il Pantalone della situazione che può permettersi un certo tipo di campagna acquisti, ma di una progettualità». Si parla di squadre italiane (Roma e Inter) in difficoltà nel rispettare i parametri: «Con Platini non ho parlato nello specifico dei casi di Roma e Inter, mi sembra che Michel sia molto determinato su questo argomento. Noi non andiamo da chi apre un'indagine, un'inchiesta, un dossier, e diciamo loro: fai questo, sanziona. Ci sono delle persone che stanno studiando le vicende: se le cose sono a posto, si archivia; se le cose non sono a posto, Platini non è certo una persona che chiude un occhio».

CANDIDATURA OLIMPICA. Il presidente del Coni torna anche sull'ipotesi della candidatura italiana per i giochi del 2024: «Le parole di Delrio mi fanno piacere. C'è piena condivisione su questo, Delrio, oltre che essere la persona che istituzionalmente ha la delega allo sport, è una persona speciale, ha una sensibilità rara. E sta anche con i piedi per terra, è il primo che ritiene si debba andare avanti ma tutto questo va fatto cum grano salis. Aspettiamo la conferenza del CIO di dicembre, credo che sia l'elemento per capire se ci sono opportunità nuove per un'eventuale candidatura italiana. Dura per l'Italia? Più complicata, direi. Ma credo che sia solo una questione di buon senso».

et.in.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soldi federazioni: tagli al calcio, ma con buon senso

MAURIZIO GALDI
VALERIO PICCIONI

Lo chiama «buon senso». A una settimana dal d(nel senso di denaro)-day della divisione delle risorse fra le federazioni, Giovanni Malagò usa queste parole. Non basta un clic, non basta schiacciare il pulsante per sapere che il canottaggio avrà z e la schermata. Alla matematica si unirà una «integrazione». Cioè — la sintesi è nostra perché il presidente del Coni si guarda bene dal citare numeri e discipline — la botta per il calcio ci sarà, ma non potrà fare a pezzi il livello di contribuzione di oggi.

Meno 25 al calcio Insomma, i 62 milioni e passa per la Figc del 2014 non diventeranno 15 nel 2015, ma probabilmente 35-37, questa è la cifra ancora in divenire che verrà fuori dal combinato disposto fra la logica dell'algoritmo e quella, appunto, del «buon senso». Ci si dovrebbe arrivare con due leve: una è il «tesoretto», circa 15 milioni di euro su 150, per i progetti speciali; l'altra potrebbe essere una norma transitoria che impedisca da un anno all'altro una decurtazione brutale delle risorse per una federazione.

Il «miracolo» Malagò ha parlato all'Acqua Acetosa per il battesimo del primo corso di alta specializzazione in Management Olimpico. Fra un'occhiata all'allenamento del Bayern e il pranzo con Platini, era di buon umore anche se la battaglia per la difesa dei fondi «olimpici» nella Legge di Stabilità impone un monitoraggio continuo della situazione: «Aspettiamo gli ultimi numeri magici». Sarebbe un «miracolo» mantenere i 411 milioni (si salverebbero anche i 6 milioni per il Comitato Paralimpico)? «Non sono io a dirlo, ma penso che se qualcuno lo scrive non sbaglia di certo».

Il patto C'è un accordo alla base del salvataggio. Malagò lo spiega riempiendo di elogi il sottosegretario «vigilante» Delrio: «Esiste un preciso impegno da parte del Governo di evitare tagli, e a fronte di questo c'è il mio impegno a fare qualcosa di più nelle politiche giovanili e sostenere il più possibile il progetto nella scuola». Con le stesse risorse di prima. Un do ut des a costo zero che rimbalzerà inevitabilmente anche nel campo di gioco delle federazioni.

Più soldi all'atletica I 25-27 milioni rimessi in circolo dovrebbero comunque consentire qualche importante boccata d'ossigeno per diversi bilanci federali. Una considerazione particolare dovrebbe averla la Fidal: il rilancio dell'atletica, fortemente penalizzata negli ultimi quadrienni, viene ritenuto strategico per tutto lo sport italiano.

E il doping? Lunedì pomeriggio, nel Consiglio «informale» si censiranno eventuali mal di pancia dei presidenti. Martedì, prima Giunta e poi Consiglio Nazionale, per arrivare alla fumata bianca. Ma una fumata bianca si attende anche sulla nascita di un nuovo organismo antidoping che garantisca la terzietà dei controlli dopo il clamoroso «colabrodo» del sistema scoperto dall'inchiesta di Bolzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Testimoni sul doping? Più facile sulla mafia»

Guariniello e la madre di tutte le inchieste: «La giustizia sportiva non trovi alibi»

L'intervista

«Cosa è cambiato in 16 anni? Ben poco. Assistiamo sempre allo stesso copione». I magistrati indagano, la giustizia sportiva fotocopia i faldoni dei pm, gli atleti non collaborano.

Prima di Bolzano (Schwazer) e Forlì (Pantani), c'era il pm Raffaele Guariniello. Estate 1998. La madre di tutte le inchieste sul doping, che farà chiudere *pro tempore* il laboratorio dell'Acquacetosa, inaugura a Torino la sfilata dei testimoni. Da Maradona («Personaggio unico. Mentre lo interrogavo sentivamo il boato dei tifosi sotto la Procura: con mia sorpresa, si alzò, aprì la finestra, salutò la folla; poi tornò dentro e mi abbracciò!») a Pantani («Apparizione rapidissima: si avvalse della facoltà di non rispondere») davanti a Guariniello è passato tutto lo sport degli anni Novanta/Duemila, lasciandogli nelle carte un retrógusto amaro. «È la stessa sensazione che ho nei processi sulla sicurezza sul lavoro: i dipendenti sono testimoni molto reticenti. C'è la paura di perdere il posto, di compromettere il futuro. Gli atleti vedono a rischio carriera, fama, guadagni. Il calciatore, inoltre, spesso resta nell'ambiente: chi non rispetta le regole, viene estromesso». Cambierà mai questa mentalità omertosa? «Il reato di doping, introdotto nel 2000, è giovane. Abbiamo già centinaia di sentenze della Cassazione. Deve maturare, insieme alla cultura. Dobbiamo far capire a tutti che collaborare contro il doping è innanzitutto un fatto di civiltà». Auguri. «Oggi è più facile trovare testimoni contro la mafia che contro il doping, però mi sforzo di essere ottimista».

La legge (376/2000) c'è. Ed è buona. In Europa ci sono Paesi dove il doping non è reato o, se lo è, non viene punito l'atleta (Spagna). La disomogeneità tra legislazioni, in assenza di una direttiva dell'Unione Europea, impedisce di indagare anche all'estero. Guariniello conferma: «Come attività d'inchiesta facciamo scuola in Europa e nel mondo, però bisogna riconoscere che è sempre la magistratura a prendere l'iniziativa. Non voglio dire che i magistrati siano più bravi delle autorità sportive ma abbiamo a disposizione strumenti determinanti: perquisizioni, sequestri, intercettazioni. L'idea che mi sono fatto è che i campioni di sangue e urine non bastano. E attenti a non trasformare i risultati dei test in un certificato di buona condotta: quando approfondimmo l'attività del laboratorio antidoping di Roma tutti i controlli erano negativi». Passato remoto. Ma agli atti resta una realtà inquietante. «Si facevano migliaia di analisi sulle urine dei calciatori e le massime autorità sportive vennero a fornirmi tutte le garanzie». Peccato che gli ispettori di Guariniello, mandati all'Acquacetosa, scoprirono che le positività non si trovavano perché non venivano cercate: «Un sistema di analisi insufficiente. Ne avemmo conferma nel 2006 durante l'Olimpiade di Torino. Lo spettacolare laboratorio di Orbassano trovò una sola positività. Noi facemmo una perquisizione nella famosa villetta di San Suario e venne fuori di tutto. Curioso, eh?».

La mancanza di strumenti della giustizia sportiva, però, non deve diventare un alibi. «Più test a sorpresa e più inter-

venti della giustizia penale. Non vedo altra strada efficace. La vicenda di Bolzano che riguarda il marciatore Schwazer è nata da un'iniziativa della Procura, infatti. In Italia manca ancora la sistematicità. E forse, tra magistrati ordinari e sportivi, ci si potrebbe parlare di più, collaborare. Noto, invece, una sorta di rincorsa delle autorità sportive all'inseguimento delle notizie penali: dateci per favore le carte. Eh no, così non va».

Poveri, tifosi, dice il pm, rimasti gli unici a credere in uno sport pulito. «S'illudono, ed è un peccato: per la sua enorme importanza sociale lo sport dovrebbe essere più tutelato ed aiutato a ritrovare una credibilità. Ogni volta che assisto all'impresa di un italiano spero di non leggere, due giorni dopo, che l'hanno pescato positivo. È veleno per i valori educativi. Come dire che si dovrebbe liberalizzare il doping. Inaccettabile, sul piano etico e giuridico. Anzi, di più: una follia».

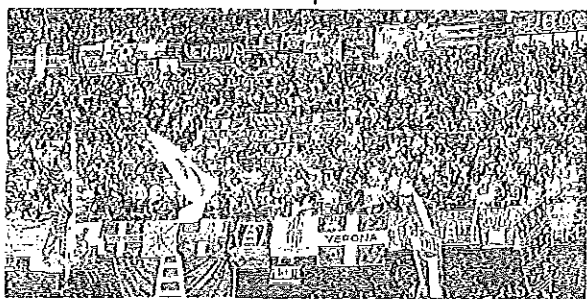
Gaia Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIUDICE SULL'HELLAS PENDEVA GIÀ UNA SANZIONE. LA SQUADRA SARÀ SENZA SOSTENITORI ANCHE A NAPOLI PER IL DIVIETO DI TRASFERTA DECISO LUNEDÌ

Razzismo, chiusa la curva del Verona Il club: «Falso! Noi stiamo con i tifosi»

Cori a Muntari, settore vuoto con Lazio e Fiorentina. La società farà ricorso d'urgenza



La Curva Sud del Verona durante la sfida di domenica contro il Milan. L'ESPRESSO

MAURIZIO GALDI

Appena lunedì Verona ha incassato il «plauso» del Casms, il Comitato di analisi della sicurezza nelle manifestazioni sportive, ieri è invece arrivata la chiusura della Curva Sud del Bentegodi per gli insulti rivolti domenica al milanista Sulley Muntari: due turni, visto che la sospensione scattata in gennaio dopo la partita Verona-Napoli (cori razzisti a Pablo Armero) è sfata «revocata».

I fatti Il comunicato è chiaro. Il Giudice sportivo Gianpaolo Tosel scrive: «Letta la relazione dei collaboratori della Procura federale relativa alla gara Hellas Verona-Milan del 19 ottobre nella quale, tra l'altro, si attesta che, al 30' e al 41' del primo tempo, circa 3.000 sostenitori della società scaligera, collocati nel settore dello

stadio denominato "Curva Sud" occupato da circa 5.000 persone, avevano indirizzato al calciatore Muntari, ogniqualvolta entrava in possesso del pallone, il coro "uh, uh, uh" distintamente percepito in altri settori dello stadio». Anche il 12 gennaio, per i buu contro Armero, «i cori venivano percepiti da tutti e tre i verbaliz-

zanti (i collaboratori della Procura federale, ndr) posizionati rispettivamente a ridosso della curva occupata dai veronesi, di quella riservata ai sostenitori del Napoli ed in prossimità delle panchine delle due squadre». Il Verona, quindi, dovrà fare a meno dei suoi sostenitori più caldi col Napoli in trasferta (il divieto sancito dal Casms lunedì) e in casa con la Lazio (giovedì 30) e la Fiorentina (23 novembre).

La polemica Sul sito del Verona è apparso un comunicato che critica la decisione e annuncia il ricorso «d'urgenza» alla Prima sezione della Corte sportiva d'appello. «Riteniamo che siano sufficienti le immagini tv per smentire categoricamente quanto di più non veritiero - si legge - sia stato buttato addosso ad una gloriosa

società e ad una gloriosa tifoseria. In oltre 110 anni di storia mai nessuno aveva osato tanto. Oggi, così come nel caso di Armero in Hellas Verona-Napoli del 12 gennaio scorso (altra grottesca ricostruzione dei fatti, ricordiamolo bene), alla nostra società, alla nostra tifoseria, alla nostra città, viene accostata un'etichetta che non esiste. I tre signori della Procura Federale, presenti domenica allo stadio Bentegodi, hanno delle responsabilità gravissime per quanto scritto nel rapporto inviato al Giudice Sportivo». Poi il finale durissimo: «Siamo con i nostri tifosi, siamo soli contro tutti!». Sulla stessa linea l'eurodeputato della Lega Nord, Lorenzo Fontana: «I cori razzisti verso Muntari non ci sono stati. Ero in curva come sempre e nessuno ha sentito niente. Invece c'è stata, ben visibile a tutto lo stadio, l'inutile provocazione di Muntari verso il pubblico veronese che ha mimato le tre dita in segno dei tre gol del Milan».

© RIPRODUZIONE RISERVATA